

# Fabbrica società

n° 4 2014

14 marzo

anno quinto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :  
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma  
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -  
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella  
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

## COSE D'ALTRI TEMPI

di Antonello Di Mario

Cose d'altri tempi. Nel senso che la riduzione di tasse voluta dal governo il 12 marzo, s'era realizzata in forma estremamente esigua, solo poco più un decennio fa. Il premier l'ha promesso, l'ha confermato e l'ha fatto. Il taglio del carico fiscale sui lavoratori dipendenti con reddito lordo inferiore a 25mila euro, agendo per 10 miliardi sull'Irpef, è un evento. Per le imprese lo è altrettanto la riduzione dell'aliquota Irpef del 10 per cento, insieme alla diminuzione con la stessa aliquota dei costi energetici. Se a questi provvedimenti, in vigore dal primo maggio, si aggiunge lo sblocco totale del pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione per 68 miliardi di euro entro il mese di luglio, possiamo affermare che sui medesimi punti poggia la manovra dell'esecutivo Renzi a cui va il plauso dei sindacati, ma, stranamente non quello della Confindustria che si mantiene silente. E' bene osservare che la Cgil, dopo aver minacciato la mobilitazione, se il Primo ministro non si fosse confrontato con il sindacato, ha affermato che le scelte approvate dal governo sono quasi le stesse avanzate dal quartier generale di Corso d'Italia. Più cauta la Fiom che, dopo aver criticato la legge elettorale approvata il giorno prima alla Camera, ha scelto di tacere. I metalmeccanici della Uil, invece, hanno manifestato tutta la loro soddisfazione, perché solo una settimana prima avevano chiesto un intervento preponderante sull'Irpef dei lavoratori dipendenti. Per dare uno "scossone" all'economia serve rilanciare i consumi, agendo sul potere d'acquisto dei lavoratori più poveri. Che le cose andassero per questo verso era intuibile, ma non scontato. Il 6 marzo, infatti, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, in un'intervista al "Sole 24 Ore" aveva posto la questione dell'eccessivo cuneo fiscale, consigliando di concentrare l'intervento governativo in un'unica direzione: tutto sui lavoratori, o tutto sulle imprese. Solo per fare un esempio, Enrico Morando, viceministro nel medesimo dicastero, e Carlo Calenda, parigrado allo Sviluppo economico, avevano dissentito indirettamente dall'impostazione di Padoan. Ma è stato il pronunciamento pubblico di Romano Prodi a far capire che i giochi erano fatti: "Oggi sarebbe per tutti conveniente - ha rilevato l'11 marzo il "Professore" - dedicare il beneficio della riduzione del cuneo fiscale al potere d'acquisto dei lavoratori". E così è stato. Il Premier "ha retto botta" e ha presentato, in puro stile "obamiano", le decisioni prese. Ora non è che la ripresa si agghancerà con un colpo di bacchetta magica. Il livello della disoccupazione è impressionante: è al 12,9%, mentre quella giovanile sale al 45,3% con punte del 52,4% al Sud. Purtroppo, nel breve termine la disoccupazione salirà ancora. Ma con le misure approvate in Consiglio dei ministri si può risalire la china. C'è fiducia verso l'Italia come dimostrano le sottoscrizioni di debito pubblico che vanno bene e il valore dello "spread" che si mantiene basso. Ce la possiamo fare a contrastare il declino. Possiamo riuscirci meglio se investiamo in capitale umano e riducendo il peso del fisco, ma soprattutto ricostruendo la capacità del Paese di porre in essere una seria politica industriale. Se poi, le cose buone che si realizzavano un tempo, iniziano a concretizzarsi anche oggi, è tanto di guadagnato.

## Congresso provinciale



## Si parte

di Rocco Palombella

(articolo in seconda e terza pagina)



(foto di Lucia Pinto)

	Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani
<b>pag. 4</b> <b>Basilicata: la Fabbrica Laboratorio</b>	
<b>pag. 5</b> <b>Due ruote: rilancio Honda e Piaggio</b>	<b>pag. 7</b> <b>Credere nella Servola di Trieste</b>

# Si parte

di Rocco Palombella

**D**obbiamo tornare a crescere, non solo dal punto di vista della ricchezza del Paese, ma anche da quello della consistenza organizzativa a livello sindacale. E' quanto discuteremo nei tanti congressi provinciali e regionali della Uilm in ogni parte d'Italia in vista del Congresso nazionale di settembre a Reggio Calabria. Il "tour" pregressuale avrà inizio il 25 marzo con l'assise di Viterbo e si concluderà il 26 giugno con quello della Campania. Tra una data e l'altra ben 72 appuntamenti a cui prenderanno parte chi scrive e i componenti della Segreteria nazionale.

**I**nsomma, si parte in un viaggio che toccherà uno spazio geografico, ma soprattutto ideale e propositivo. Parlavamo della crescita che è sempre più difficile da agganciare se si considerano le attuali percentuali di accrescimento del Pil in Italia: con il tasso positivo previsto, che oscillerà nel migliore dei casi dallo 0,7% all'1%, non si possono fare grandi cose. Ci vorrebbe almeno il doppio delle percentuali previste. Faticheremo, quindi, ancora per un po' di tempo, ma questo sforzo sarà almeno alleviato da un'iniziativa politica di governo che da subito sblocca una considerevole fetta di risorse che la Pubblica Amministrazione deve ai creditori e mette a disposizione altre consistenti ri-

sorse a favore dell'edilizia scolastica. Ma sono soprattutto importanti dal primo maggio gli sgravi fiscali a favore delle persone fisiche e delle imprese.

**D**i più non si può fare, ma è un inizio utile ad incrementare risorse destinate ai consumi delle famiglie e a scongiurare il pericolo della deflazione che gravita sui Paesi dell'area Ue, ma in particolare modo sull'Italia.

**E'** bene ricordare che usciamo da un lustro in cui la nazione ha perso circa 5 milioni di posti di lavoro, ma nel quale il sindacato è riuscito a "tenere" dal punto di vista organizzativo. Data l'aria che è tirata e che continua a soffiare, un vero e proprio successo per chi rappresenta i lavoratori. Un dato che però non può bastare. I dati succitati sullo stato dell'economia potrebbero farci ancora pensare per il prossimo triennio. In questo arco temporale occorrerà rafforzare l'organizzazione sindacale proprio in vista della possibile ripresa aumentando l'efficienza, la produttività individuale e collettiva, e per questa strada accrescere le risorse e favorire il conseguimento dei risultati. L'espansione di un'organizzazione sociale di rappresentanza intermedia può avvenire unicamente dando spazio al sindacato collegato ai luoghi di lavoro sul territorio, ed in questo senso specifico alle categorie. Quindi, il territorio assume maggior

rilevanza rispetto al nuovo modello contrattuale e può favorire risultati utili e aggiuntivi a livello di risorse proprio nell'ottica territoriale.

**M**a un sindacato come il nostro per poter "rialzare la testa" per la storia e la sostanza che rappresenta abbisogna dell'attuazione di una concreta e coerente politica industriale, ovvero di una politica dei fattori produttivi, trasversale anch'essa alle attività e ai settori, che si basi sulle molle dello sviluppo. Dobbiamo ricomporre gli interessi e gli attori collettivi che hanno tenuto finora assieme il sistema industriale. Negli ultimi vent'anni abbiamo assistito a tante di quelle azioni scoordinate e contraddittorie in campo industriale che non riusciamo a spiegare ai nostri interlocutori, e talvolta a noi stessi, come dovrebbe funzionare il sistema produttivo all'interno di un contesto economico. Per evocare lo sviluppo è necessaria una riappropriazione delle conoscenze sulle risorse delle economie e sulle opportunità che ne ridiscendono, senza le quali non è possibile leggere il contingente e prevedere la realtà.

**Q**uest'opera di conoscenza va affrontata all'unisono all'interno della Uil e, soprattutto va compiuta insieme a tutte le categorie che in questo spazio si occupano di industria. Si tratta di una scelta utile non solo al nostro sindacato, ma deter-

minante per rivitalizzare un discorso pubblico sempre più anemico.

**N**on possiamo più stare fermi, o procedere a tentoni come spesso accade, perché così facendo trascuriamo ricchezze e potenzialità indispensabili alla tutela del manifatturiero in Italia e alle possibilità di accrescimento dei posti di lavoro correlati.

**C**ome Uilm dobbiamo compiere una scelta politica che conferisce dignità e valore a chi opera nella nostra realtà sindacale. Le attività economiche sono spesso destrutturate, come quella immensa nuvola di servizi alla persona che ci avvolge in quanto siamo artefici e fruitori al medesimo momento. Se, a volte, non riusciamo più a comprendere il linguaggio dei produttori, anche quello dei diritti si rivela insufficiente quando non parla il linguaggio della competenza, della conoscenza e della responsabilità. Questa è la prateria del fare che abbiamo davanti, dove si può ritrovare la solidità della ricchezza dell'intelligenza manifatturiera, come si può rifiutare il cambiamento rispetto alle tante carenze individuali e collettive.

**I**l nostro sindacato, in una fase espansiva ed unificante rispetto al settore di competenza può indicare la politica utile ad accompagnare il ciclo di sviluppo di cui abbiamo bisogno.

*continua a pagina 3*

## Si parte

Il nostro sindacato deve avere la forza di strutturarsi non solo rispetto alle grandi aziende, ma anche propagarsi nel tessuto aziendale di unità di medie e piccole dimensioni che spesso riescono a spingere sull'innovazione di prodotto e sono capaci di aumentare le quote di esportazione. Mentre la grande industria oggi in Italia occupa meno di

mezzo milione di dipendenti con ricorrenti crisi di settore e di singoli stabilimenti, le medie e piccole aziende creano il 64% dei nuovi posti di lavoro. Si tratta del risultato di una rotazione elastica: si chiude un'attività in un settore e se ne apre un'altra ricorrendo a una nuova domanda di mercato.

Si muore e si rinasce, a conferma di una stra-

ordinaria capacità di adattamento dei nostri imprenditori. Quando affermiamo che ci vuole una rappresentanza rinnovata sia sul fronte delle imprese, sia su quello del mondo del lavoro, significa che crediamo ad un sindacato metalmeccanico aderente ai nuovi ambienti di produzione, calato nelle specificità e allo stesso tempo orien-

tato a cogliere aspetti e problemi comuni. Ma di questa prospettiva ed altre discuteremo nei nostri congressi locali fino alla prossima estate.

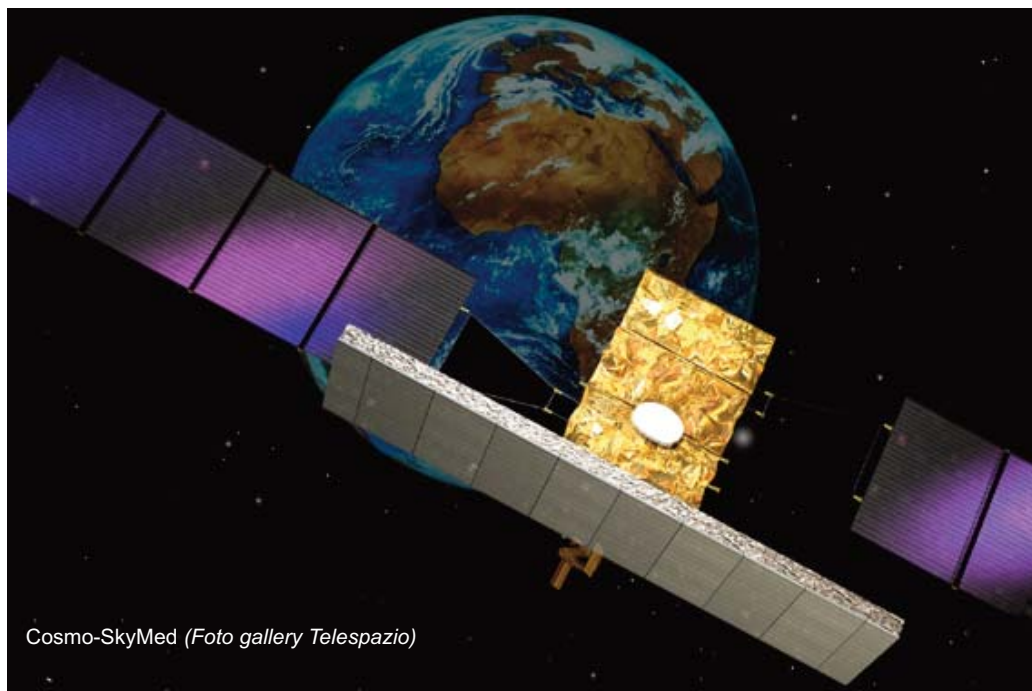
A chi ci legge gli auguri di un sano e sereno dibattito, perché solo con buone idee si può arrivare al traguardo prefissato.

Rocco Palombella

## Telespazio presenta a Washington le nuove attività

A Washington, Telespazio presenta le proprie attività sviluppate nel settore dei sistemi e delle applicazioni spaziali, delle operazioni satellitari, e nel campo dei servizi per le comunicazioni e la geoinformazione in occasione della esposizione "Satellite" che, apertasi lunedì, si chiude oggi.

Telespazio è presente alla manifestazione con un proprio stand, realizzato in collaborazione con Thales Alenia Space, con la quale fa parte della Space Alliance costituita da Finmeccanica e Thales. In particolare, attraverso immagini satellitari ad altissima risoluzione, Telespazio presenta le soluzioni applicative offerte dai satelliti della costellazione duale italiana Cosmo-SkyMed, commercializzati a livello mondiale dalla controllata e-Geos (ASI/Telespazio). Cosmo-SkyMed, uno dei programmi più innovativi nel campo dell'osservazione della Terra, è stato finanziato dall'Agenzia Spaziale Italiana, dai ministeri della Difesa e della Ricerca. I quattro satelliti Cosmo-SkyMed sono equipaggiati con sensori radar in grado di operare in qualsiasi condizione atmosferica e di visibilità e con una altissima frequenza di rivisitazione. Il programma soddisfa obiettivi civili (ambiente, protezione civile, Oil&Gas) e militari (sorveglianza). Il programma Cosmo-SkyMed proseguirà con lo sviluppo di due satelliti di seconda generazione con prestazioni ulteriormente migliorate. Nel settore delle comunicazioni, Telespazio presenta a Satellite 2014 i servizi sviluppati per le comunicazioni militari satellitari tattiche (Milsatcom) grazie alla partecipazione al programma italiano Sicral e al programma italo-francese Athena-Fidus. Telespazio ha partecipato con una quota significativa al finanziamento dei programmi Sicral 1B (lanciato nel 2009) e Sicral 2 (che sarà lanciato alla fine del 2014) consolidando così il proprio ruolo di operatore satellitare nel campo della Difesa. La società, infatti, dispone di parte della capacità trasmissiva del satellite Sicral 1B e offre servizi di telecomunicazioni alle forze armate dei Paesi membri della Nato. Telespazio avrà un ruolo analogo con Sicral 2. Nell'ambito delle operazioni satellitari, infine, Telespazio presenta le attività svolte presso il Centro Spaziale del Fucino, il più grande teleporto al mondo per usi civili. In particolare i servizi Leap (Launch and Early Orbit Phase), TT&C (Tracking, Telemetry and Command) e lot (In Orbit Test), per il posizionamento in orbita, i test e la gestione operativa di satelliti.



Cosmo-SkyMed (Foto gallery Telespazio)



# La Fabbrica Laboratorio dentro e fuori la Basilicata

di Carmine Vaccaro



In alto: catena di montaggio dello stabilimento di Melfi e il centro ricerche (archivio fotografico Fiat SpA); a sinistra: Carmine Vaccaro, Segretario regionale Uil Basilicata (Foto Uilm Potenza)

La 500x e la Jeep Renegade sono ormai una certezza e Melfi è alla sua ultima opportunità. Bisognerà capire come rilanciare tutto quello che ruota attorno la Sata, indotto e Campus ma è ovvio che i numeri sciorinati dalle previsioni lasciano sperare qualcosa.

Ecco, appunto "speranza". La parola da tenere in considerazione è questa, perché a Ginevra Marchionne non ha dato certezze sul futuro dell'occupazione di Melfi. C'è da ragionare anche su quanto accadrà e soprattutto capire se queste due auto basteranno a occupare tutti i 5mila 400 dipendenti. Melfi è su un'ottima strada, ma la Fca non basta, c'è da pensare oltre, internazionalizzarsi, guardare al mondo e anche ad altre aziende. A Melfi esistono due linee gemelle, su una viene prodotta la Punto che verrà dismessa a dicembre 2014 e sull'altra linea, quella ristrutturata verrà prodotta la 500x e la Renegade. Su questa linea possono essere prodotte 900 vetture al giorno.

A questo punto affinché i pronostici vengano rispettati per tenere occupati tutti i lavoratori non c'è scampo: Bisogna aumentare i turni di lavoro. Significa che a Melfi si deve passare a 18 o addirittura 21 turni settimanali. Per evitare questo su quella linea dismessa dobbiamo necessariamente produrre un'altra autovettura. Ci vuole una macchina che dovrebbe sostituire la Punto e recuperi anche qualche buco di produzione. Bisogna fare un'operazione verità, ovvero dire che per mantenere i livelli occupazionali bisogna alzare al massimo la capacità e aumentare i turni, diversamente si potrebbe recuperare un pezzo di produzione, mettersi in joint venture anche con un'altra casa automobilistica e produrre una vettura che può sostituire la Punto. D'altronde perché non fittare quel mezzo stabilimento che rischia di rimanere vuoto? Potrebbe essere un pezzo aggiuntivo di occupazione ma dobbiamo farlo ora, in questo mese durante il quale si scrivono i piani industriali.

Il 6 maggio, quando il piano sarà presentato al mondo non potremo più fare nulla. In Basilicata si parla troppo di petrolio e meno di manifatturiero. Il petrolio prima o poi finisce. Mirafiori e la Fiat esistono da 130 anni, può esserci futuro anche per le prossime generazioni. È ovvio che serve la politica, pensare ad un taglio dell'Irap, ad agevolazioni sulle bollette energetiche, a tutto quello che potrebbe garantire sviluppo. Un ruolo in questa programmazione può averlo la

Consulta regionale della 'automotive' che deve necessariamente includere la partecipazione sia della Fiat sia delle fabbriche dell'Indotto con i responsabili di quelle fabbriche. Tutti sono consapevoli che da soli non si va da nessuna parte. Fare questa consulta regionale significa monitorare l'avanzamento, studiare possibilità per aiutare anche le Pmi e un indotto di secondo e terzo livello. Dobbiamo valorizzare la qualità di una classe imprenditoriale che è rimasta molto distante dalla Fiat, azienda che si è sempre chiusa nel suo aristocratico isolamento. A noi spetta far partecipare Fca alla vita attiva della regione. Dall'altra parte bisogna far capire all'indotto che non vale più la logica della committenza unica, bisogna produrre non solo per Fiat ma anche per altri investitori. Certo è che se per costruire un'autovettura servono 100 particolari e noi ne costruiamo solo 20 in Basilicata mica è disumano decidere insieme, nella logica di un contratto di prossimità e riduzione dei costi dell'energia, di portare qualche altra iniziativa industriale. Oggi le aziende vanno a comprare la tecnologia dove c'è. Natuzzi ha comprato il brevetto di una poltrona avvolgente che si modella al corpo in Scandinavia. Il tempo che abbiamo perso per ragioni burocratiche va recuperato fermo restando che non è più attuale la natura del campus tecnologico, bisogna cambiarne la natura. Nasce come un polo tecnologico per il world class manufacturing (ricerca sull'aumento dell'efficienza e riduzione dei costi della fabbrica ndr) ma ora bisogna trasformarlo in un "Fab Lab", una fabbrica laboratorio. Vuol dire sfruttare la creatività del popolo lucano per creare prototipi che possano servire non solo alla Fiat ma al mondo. Melfi deve diventare un "Fab Lab" per il mondo, lì devono andare i giovani laureati e studiare nuovi prototipi su qualsiasi cosa. Non servono ulteriori investimenti. Basti pensare che comprare comprare una macchina per stampa 3d a prototipazione rapida che costa intorno alle 200mila euro. E avviare l'uso di una macchina di questo genere in un semplice garage può costituire l'avvio di un'impresa individuale che, se azzecca il prodotto, s'ingrandisce, assume ed esporta, oltre a servire il mercato locale. Se non si comincia a ragionare in questi termini si rimane all'età preistorica della produzione industriale. O seguiamo il passo del mondo o saremo tagliati fuori dalla terza rivoluzione industriale in atto. Un monito che vale per tutti, sindacato e impresa prima di tutto.

## HONDA: RILANCIA IN VAL DI SANGRO

La Honda frena la delocalizzazione verso l'Asia e si impegna per l'occupazione sul territorio della Val di Sangro. "La Honda - dice Nicola Manzi, segretario provinciale della Uil Uilm - ha annunciato 7 milioni di euro sulle aziende del territorio per produrre localmente i componenti dei 2 nuovi modelli che dal 2015 usciranno dallo stabilimento di Atessa. In 4 anni - aggiunge Manzi (nella foto a sinistra) - la perdita di oltre 700 posti di lavoro nell'indotto e' stata una stangata per tante famiglie e per l'economia della provincia di Chieti. Per frenarla abbiamo chiesto ed ottenuto l'impegno ad assicurare ai lavoratori dell' indotto una priorità occupazionale nelle aziende che acquisiranno le nuove commesse". Pertanto,

aggiunge, "chi ha lavorato nell'indotto Honda avrà la possibilità di continuare a farlo. Difatti c'è un netto cambio di strategia industriale dei giapponesi finaliz-



L'SH Mode 125  
(foto gallery Honda)



Lo Stabilimento  
Honda di Atessa  
(foto internet)



(foto Lucia Pinto)

zato a valorizzare il nostro territorio". La Honda, quindi, blocca la delocalizzazione verso i paesi asiatici, tra cui il Vietnam e rilancia un nuovo mo-

dello di filiera fatto di aziende competitive che abbiano precise caratteristiche di trasparenza e affidabilità. Ai sindacati i dirigenti Honda hanno detto

che coinvolgeranno nel progetto anche altre case produttrici di componentistica per moto per creare nuove opportunità occupazionali e produttive per l'industria metalmeccanica chietina. "Ora la speranza resta nella ripresa del mercato delle due ruote", conclude Manzi.



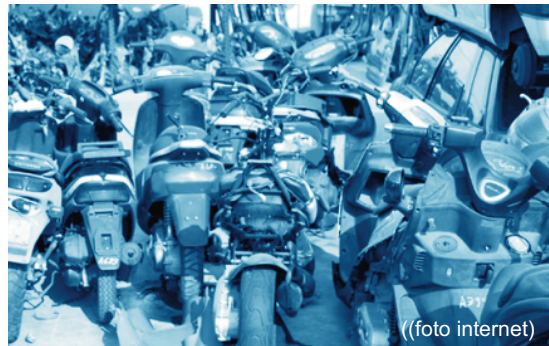
((foto internet))

## DUE RUOTE: PIAGGIO, A MARZO INCENTIVI PER SOSTITUIRE EURO 0 E 1

Al fine di contribuire al rinnovo del parco circolante delle "due ruote" italiane, promuovendo la diffusione di nuovi ed ecologici veicoli, e per essere il più possibile vicino ai potenziali clienti, il Gruppo Piaggio ha definito un proprio piano di incentivi che - nel corso del mese di marzo - giunge in aiuto di chi abbia intenzione di cambiare il suo vecchio due ruote con un veicolo tecnologicamente avanzato, affidabile, sicuro, e rispettoso dei più severi standard contro le emissioni inquinanti. Grazie a questa iniziativa di incentivazione, illustrata nel dettaglio dal sito del Gruppo Piaggio "sepotessecircolare.com", sino al 31 marzo i clienti potranno beneficiare - a fronte della sostitu-

zione di un vecchio veicolo Euro 0 o Euro 1 - di un contributo da 500 a 750 euro a se-

a ruote alte Piaggio Beverly nelle diverse cilindrate da 125 a 350cc, o la gamma dei



((foto internet))

conda del nuovo veicolo acquistato. L'offerta del Gruppo Piaggio e' valida su autentici 'best seller' del mercato italiano ed europeo, quale l'intera gamma di Piaggio Mp3, o lo scooter GT

modelli "targati" (100, 125 e 200cc) della famiglia Scarabeo. In Italia - secondo i dati di Confindustria Ancma - al 2013 esiste un parco circolante di circa 8.600.000 due ruote complessive (ci-

clomotori, scooter e motocicli). Poco meno della metà di questo parco circolante, circa quattro milioni di veicoli, è composto da "due ruote" Euro 0 o Euro 1. Ipotizzando la completa sostituzione di questi veicoli con altrettanti ciclomotori, moto e scooter rispondenti alle più severe normative attuali, la circolazione delle "due ruote" in Italia genererebbe il 34% in meno di emissioni di CO2 (anidride carbonica) e il 35% in meno di emissioni di HC+NOx (idrocarburi incombusti e ossidi di azoto). Il Concessionario o Rivenditore autorizzato del Gruppo Piaggio aderente all'iniziativa provvederà al ritiro del veicolo obsoleto di proprietà del cliente, con il relativo libretto, al fine di provvedere alla radiazione o rottamazione del mezzo.

A gennaio, secondo i dati Istat, l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenta, rispetto a dicembre 2013, dell'1%. Nella media del trimestre novembre-gennaio l'indice aumenta dello 0,7% rispetto al trimestre immediatamente precedente. Corretto per gli effetti di calendario, a gennaio l'indice aumenta in termini tendenziali dell'1,4% (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 22 di gennaio 2013). Gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, a gennaio 2014, aumenti nei comparti dei beni intermedi (+4,5%), dei beni strumentali (+2,7%) e, in misura meno rilevante, dei beni di consumo (+0,6%). Un calo marcato invece, segna il comparto dell'energia (-5,3%). Rispetto a gennaio 2013, i settori caratterizzati da una crescita più marcata sono: la fabbricazione di mezzi di trasporto (+12%), la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+9,6%), la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+5,9%) e le altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature (+3,8%). Tra i settori in calo, quelli che a gennaio registrano le diminuzioni tendenziali più ampie sono: l'attività estrattiva (-6,5%), la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (-6,4%) e la fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-5,6%).

La produzione industriale dovrebbe tornare a mettere il segno meno a febbraio con un -0,2% dopo il +1,0% di gennaio comunicato dall'Istat. E' quanto prevede il Centro Studi di Confindustria secondo il quale "questa dinamica determina un avvio positivo del primo trimestre del 2014: la variazione congiunturale acquisita è di +0,5%; nel quarto trimestre del 2013 si era avuto un recupero dello 0,9% sul terzo". "Secondo gli indicatori anticipatori - prosegue il CSC

- la tendenza dell'attività nei prossimi mesi risulta marginalmente positiva, grazie soprattutto al contributo della domanda estera. La componente ordini del PMI manifatturiero - in area di espansione ininterrottamente da giugno 2013 - indica in febbraio un incremento, pur se meno vivace rispetto a quello rilevato nei mesi precedenti (53,3 da 53,9 in gennaio e 54,3 in dicembre); quella relativa agli ordini esteri mostra un'accelerazione, partendo dai livelli già molto elevati di gennaio (indice a 56,6 da 55,6).

Anche le indagini ISTAT sulla fiducia nel manifatturiero sono coerenti con questa dinamica. Inoltre, i significativi miglioramenti di giudizi e attese sulle vendite delle imprese del commercio al dettaglio e dei servizi (che operano quasi esclusivamente nel mercato italiano), segnalano che un contributo positivo potrebbe venire anche dalla domanda interna". Rispetto al picco pre-crisi (aprile 2008) il livello di attività rimane inferiore del 23,8%. Questi dati confermano che siamo su un percorso di ripresa, trainato dalla domanda estera. Il punto di svolta, di superamento della recessione, lo si può approssimativamente collocare nell'estate dello scorso anno. Quanto ai tempi non si tratta però di una ripresa veloce data la profondità della caduta da cui ci si deve rialzare: al di là degli alti e bassi mensili, a partire da settembre la produzione industriale sta viaggiando a un ritmo medio di +0,3 per cento al mese.

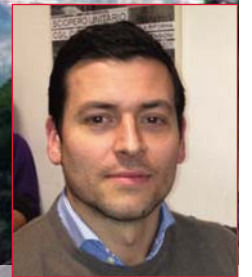
"C'è da attendersi - spiega il capoeconomista di Nomisma Sergio De Nardis - che ritmi simili siano mantenuti, in media, anche nei prossimi mesi, questi porterebbero a un incremento annuo per il 2014 del 2,5 per cento circa sul 2013. Se si mantenessero negli anni futuri questi tassi medi di crescita, nel 2016 si recupererebbero i livelli di attività industriale del 2011, ma si starebbe ancora di un buon 15 per cento sotto i valori del 2007".

## Infortunati lavoro: Inail, -5,7% tra donne e -11,2% tra uomini



Nel 2012 gli infortuni sul lavoro sono calati del 9,5%: tra le lavoratrici la riduzione è stata del 5,7% e tra i lavoratori dell'11,2%. E' quanto riferisce l'Inail che in occasione della festa della donna ha fotografato la situazione della donna nel mondo del lavoro. Gli infortuni al femminile sono stati nel 2012 circa 219.000, di cui 66 i casi mortali. A colpire i lavoratori sono soprattutto le malattie osteo-articolari e muscolo tendinee, ma con una differenza ben marcata tra uomini e donne: 61% delle denunce maschili e 87% di quelle femminili. In particolare, la sindrome del tunnel carpale viene denunciata più dalle donne che dagli uomini. Per le donne risultano molto contenute le segnalazioni di ipoacusie, patologie respiratorie, tumori e malattie cutanee. Gli incidenti mortali sono diminuiti più tra la componente femminile (-27,5%, pari a 25 casi in meno) rispetto a quella maschile (-4,3% pari a 35 casi in meno). La riduzione degli incidenti è stata più rilevante in agricoltura (-9,9%); più contenuta invece nei settori industria e servizi (5,7%) e dipendenti conto Stato (4,6%) Nell'ultimo quinquennio (2008-2012) gli infortuni femminili sono calati del 12,8%, facendo però registrare un incremento di quasi 5 punti percentuali dell'incidenza femminile sul totale degli infortuni (da 28,6% a 33,3%), a

fronte di un aumento dell'occupazione femminile dell'1,3% nello stesso periodo. Cio' per effetto di un calo infortunistico (-12,8%) molto più contenuto rispetto a quello degli uomini (-29,9% sempre tra il 2008 e il 2012). La diminuzione degli infortuni per entrambi i sessi è stata per lo stesso quinquennio pari al 25,0% (da 875.325 del 2008 a 656.828 casi del 2012). In Italia - riferisce lo studio Inail - le donne rappresentano il 51,9% della popolazione in età lavorativa (oltre i 15 anni) e il 41,3% del totale occupati: nel 2012 le lavoratrici sono aumentate di 110mila unità rispetto al 2011 (+1,2%), sfiorando i 9,5 milioni. Oltre alle occupate, è aumentato il numero delle donne disposte a lavorare che cresce dal 16,5% a circa il 24%. Cio' è dovuto all'incremento delle lavoratrici straniere (+7,9%), alle ultracinquantenni trattenute al lavoro dalla riforma delle pensioni (+6,8%) e a tutte le donne che sono state spinte ad entrare nel mercato del lavoro dal sopravvenuto calo dei redditi maschili in questo periodo di crisi. Nonostante l'aumento dell'occupazione femminile dovuto all'insieme di questi fenomeni, in Italia la quota di donne occupate sul totale della popolazione rimane di gran lunga inferiore alla media Ue (47,1% contro 58,6%).



# Credere nella “Servola” di Trieste

di Antonio Rodà



Trieste, 24 gennaio 2014: Antonio Rodà, Segretario provinciale Uilm di Trieste (foto in alto) al tavolo sulla Ferriera di Servola presso la sede della regione autonoma Friuli Venezia Giulia (Foto ARC Dobrilla)

La Ferriera di Servola, dell'ormai fallito Gruppo Lucchini di Piombino, da troppo tempo ormai è argomento di dibattito politico a Trieste. Diverse campagne politiche comunali ne hanno sostenuto a volte la chiusura, o la continuità produttiva, a seconda dell'umore contingente.

Il suo destino è improvvisamente cambiato quando nell'estate 2013 il Gruppo Arvedi ha di fatto manifestato l'interesse ad acquisire l'impianto.

Basti pensare che solo qualche anno prima dell'insediamento del Commissario Nardi, era stata annunciata la chiusura dello stabilimento entro il 2015.

L'interesse manifestato dall'importante gruppo siderurgico ha riaperto la polemica di quei movimenti che promuovono la chiusura dell'impianto in questione e che si sono velocemente ricompattati all'indomani dell'annuncio del Cavaliere di Cremona.

Il timore della componente “ambientalista” è che, qualora il percorso ipotizzato veda il subentro di Arvedi nella conduzione dell'impianto, si realizzi un semplice cambio di gestione senza la soluzione di quei problemi di impatto ambientale ai quali è giusto dare una risposta nell'interesse della salute dei lavoratori e dei cittadini.

Oggi, però, il percorso che si

sta cercando di costruire è nei fatti diverso. Va dato atto alla Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, di aver impresso un cambio di passo rispetto all'amministrazione regionale precedente. Una svolta che ha portato velocemente alla firma di un Accordo di Programma (il 30 gennaio scorso, ndr) che vede coinvolti 5 ministeri (quelli dello Sviluppo economico, dell'Ambiente, delle Infrastrutture, della Coesione Territoriale, del Lavoro e delle Politiche Sociali) e che pone il problema ambientale come premessa alla continuità industriale del sito. Un prologo che ovviamente va anche negli interessi del potenziale acquirente, il quale, senza un intervento pubblico sulla parte ambientale, difficilmente si affaccerebbe sulla scena. Inoltre, il progetto presentato dal gruppo Arvedi (che oggi è l'unico imprenditore ad aver manifestato un interesse sulla “Servola”) prevede oltre

all'adeguamento degli impianti, nell'ottica di una prosecuzione dell'attività industriale, anche un forte sviluppo della banchina che di potrebbe diventare “il porto del gruppo di Cremona”, funzionale alla necessarie attività logistiche correlate.

Il Sindacato auspica che questo percorso possa realizzarsi a breve. In tal senso, ricordiamo che in questi giorni è in pubblicazione il bando di vendita della “Servola” e che attualmente, a partire dall'11 febbraio scorso, è partita la Cigs chiesta dal commissario governativo Nardi, finalizzata all'intervento di manutenzione dell'altoforno. E' chiaro a tutti che, senza il subentro di un nuovo proprietario, difficilmente vi sarà una ripresa dell'attività produttiva ed è per questo che il percorso dovrà essere il più possibile veloce e senza troppi ostacoli. Oggi la “Servola” garantisce il reddito di circa 1000 lavoratori, (500 diretti, più l'indotto) e genera ricchezza

nell'economia della Provincia di Trieste. E' evidente come questo territorio, già tartassato da una crisi industriale senza precedenti, da una lista di disoccupati che vede ogni mattina una media di 150 persone presentarsi allo sportello del lavoro, andrebbe al collasso con la scomparsa del tanto discusso impianto siderurgico. E' opportuno rilevare come la schiera dei detrattori a tale idea di sviluppo industriale del territorio, quale potrebbe diventare un “nuovo corso” della “Servola”, contrappone sterilmente la sola idea di chiusura con dichiarazioni assolutamente generaliste di ricollocazione del personale sul territorio. Come se vivessero altrove e non a Trieste!

A rafforcare le fila degli oppositori, contribuisce la posizione dell'Autorità Portuale che con la sua Presidente, Marina Monassi, sta cercando di ostacolare l'Accordo di Programma sul quale fino ad oggi non ha apposto ancora la firma anche se la delibera del Comitato Portuale ne ha condiviso i contenuti e ne ha sollecitato la sottoscrizione presidenziale. Questa posizione d'ostacolo, assolutamente personale, risponde a finalità politiche diverse. Va sottolineato come l'Autorità Portuale sia titolare di due terzi delle aree sulle quali insiste la “Servola”, ed è chiaro

*continua a pagina 8*

# Credere nella "Servola" di Trieste



Manifestazione a favore della Ferriera di Servola (foto di Antonio Rodà)

come un suo mancato allineamento possa produrre un elemento di blocco al progetto di sviluppo industriale del sito.

Anche le posizioni sostenute da qualche sigla sindacale autonoma, presente tra le RSU della fabbrica, vanno in senso contrario ad un'idea di industria e occupazione. Questi autonomi, cercando di cavalcare i risentimenti ambientalista contro il sito si-

derurgico, si pongono come elemento di confusione sfruttando eventi mediatici come la recente puntata televisiva delle "Iene" (in onda sulla rete Mediaset di Italia1, nella quale la "Servola" veniva presa di mira e additata come "fabbrica di morte").

La Uilm oggi in questa fabbrica rappresenta la prima organizzazione sindacale e i lavoratori ripongono aspettative e fiducia nel nostro ope-

rato. La nostra posizione è sempre stata chiara e coerente: sì, alla continuità dell'attività produttiva sostenuta da un piano industriale coerente con quanto annunciato e che, a realizzazione,

garantisca occupazione piena. Non abbiamo mai sottovalutato l'aspetto ambientale e spesso ci confrontiamo sui quotidiani ed anche nei "talk show" in onda sulle tv locali con i rappresentanti delle associazioni ambientaliste. Oggi siamo convinti il varco aperto dall'Accordo di Programma, sicuramente difficile, potrà costituire, se scelta condi-

visa, il percorso capace di coniugare ambiente, industria ed occupazione. La Uilm lavorerà per tenere aperto questo varco e permettere il cammino sul successivo percorso.

Siamo convinti, in modo assoluto, che la sola chiusura della fabbrica, senza prospettive di continuità industriale trasformerebbe l'area della Servola in un eco-mostro abbandonato a se stesso, appesantendo, di fatto, un problema ambientale che oggi deve sicuramente essere affrontato con il giusto equilibrio.

La Uilm si impegnerà con tutte le sue forze nel sostenere un'idea di sviluppo industriale della "Servola" perché può rappresentare il volano per una ripresa dell'industria e del tessuto economico del territorio.



## La soluzione del "Cruci-fumetti"

Anche per questo "Cruci-fumetti" sono state tante le mail arrivate.

La soluzione esatta è stata realizzata da Giuseppe Ciocca della Same Deutz-Fahr di Treviglio (Bg) e Michele La Torre pizzaiolo di Foggia. Con il prossimo cruciverba bifrontale entreremo nel mondo dell'arte.

a cura di

Luciano Pontone

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

1	M	I	N	N	I	E		C	O	R	T	O	M	A	L	T	E	S	E
2	A	M	M	A	N		S	H	L	A			A	M	B	I	E	N	T
3	G	I	O	N	N	I	G	A	L	A	S	S	I	A		B	C		A
4	I	N		O		O	R	R	A	Z	I	P		D	E	E		S	B
5	C	O	C	C	O	B	I	L	L		D	E	T	E	C	T	I	V	E
6	O	M	A		L		D	E			I	N	R	I			L	E	T
7	V	O	L	T	O	N	A	S	C	O	S	T	O		P	A	L	L	A
8	E		L	I	M	A	T		O	G		I	P	P	A	T		A	
9	N	O		T	O	P	O	L	I	N	O		P	A	N	T	E	R	A
10	T	R	E	T			O		A	T	T	E	O	N	E		S	S	
11	O	R	S	I		A	L	B	E	R	T	O		N	I	T	N	I	T
12		I	I		E	S	U	O	M		E	R	L	E		S	A		E
13	G	A	L	L	I	N	A		P	I	P	P	O		Z	A	G	O	R
14	E		I	S	R	A	N	A	I	P	S	I	R		I	P	E	S	I
15	A	G	O	R	E	P	A	P		T	A	D	D	E	O		T	E	X